

Angelo MAFFEIS

## Cinquant'anni di «Teologia»

«**O**ggi una rivista teologica più che di una presentazione ha bisogno di una giustificazione». Con queste parole Carlo Colombo presentava ai lettori la nuova rivista *Teologia* che nel 1976 vedeva la luce, dopo che nel 1967 la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale aveva mosso i suoi primi passi e iniziato a proporre i suoi corsi nei chiostrini milanesi di San Simpliciano. Tra le ragioni della giustificazione necessaria di una nuova pubblicazione è indicata anzitutto la presenza già abbondante, sia in ambito italiano che internazionale, di riviste che trattano i temi teologici dai punti di vista più diversi. Non si vede dunque immediatamente la necessità di aggiungerne un'altra. Ma l'obiezione di carattere più fondamentale è quella di chi, in modo più o meno perentorio, rivolge alla teologia «l'invito a tacere per lasciare posto a una prassi di testimonianza che viene vista come l'unico gesto evangelico possibile oggi alle comunità cristiane». Il silenzio intimato alla teologia può però essere interpretato anche in modo diverso, cioè non come un comando al quale obbedire oppure tentare di sottrarsi, ma «più seriamente, come l'invito a ripensare la propria natura, il proprio metodo, la propria funzione nella Chiesa e la propria collocazione nella cultura attuale».

La rivista è dunque nata dall'esigenza avvertita dai professori della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale «di darsi una voce» e di «pubblicare una rivista di livello scientifico che si interessasse delle questioni di fondazione e di metodo del discorso teologico». Questo punto di vista, pur consapevole della propria parzialità, presenta agli occhi dei promotori l'indubbio vantaggio di favorire un accostamento interdisciplinare alle discipline teologiche coltivate dalla Facoltà. «Una ricerca sul metodo infatti deve comprendere dei sondaggi nella storia del pensiero cristiano per cogliere nelle varie epoche le spinte evolutive più stimolanti verso

*la costituzione di un pensare teologico». Al tempo stesso, la rivista si rivolge al presente e cerca il dialogo con le correnti attuali del pensiero teologico, per valutarne il rigore e al fine di delineare dal punto di vista teorico «la natura e i compiti della teologia entro la nostra cultura e la vita di fede delle comunità cristiane». In questa linea, l'attenzione della rivista e della Facoltà Teologica di cui la rivista è espressione si rivolge in modo particolare alla riconfigurazione dei trattati teologici che, nella stagione seguita al Vaticano II, ha occupato in larga parte gli sforzi della riflessione teologica. Al tempo stesso, cerca un dialogo con la comunità ecclesiale e, in particolare, con la Chiesa italiana che negli anni '70 stava compiendo una revisione del suo progetto pastorale e rivolgeva la sua attenzione al tema "Evangelizzazione e promozione umana".*

*Lasciamo ad altri il compito di stabilire se e in che misura la rivista Teologia sia stata all'altezza del compito che si è data cinquant'anni fa. Certamente la scelta della questione del metodo come punto prospettico dal quale considerare i diversi temi teologici ha caratterizzato larga parte dei saggi pubblicati nel corso degli anni e, in generale, il cammino percorso nell'attività accademica della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. La rivista si è così misurata a viso aperto con le più importanti correnti del pensiero teologico contemporaneo, considerandole criticamente e tenendo intenzionalmente l'orizzonte aperto ai contributi provenienti dai diversi contesti culturali e confessionali. Senza escludere altre tradizioni, si può affermare al riguardo che la teologia protestante è stata un interlocutore privilegiato della teologia cattolica. Nelle posizioni del pensiero evangelico, infatti, si è riconosciuto non solo un interrogativo – nella maggior parte dei casi critico – ineludibile per la fede cattolica e per la forma cattolica della Chiesa, ma anche un destino comune nello sforzo di pensare il messaggio cristiano nel contesto della modernità, un contesto che in Occidente è condiviso dalle diverse confessioni cristiane. In tal modo la Facoltà Teologica e la sua rivista hanno cercato di onorare il compito loro assegnato dai fondatori di essere ponte tra Roma e il pensiero dell'Europa del Nord.*

*Il necessario confronto della teologia con la modernità rende ragione anche del rilievo attribuito dalla rivista al dialogo con la filosofia contemporanea. Essa è oggetto di critica quando se ne constata la tendenza a rinchiudersi in orizzonti ristretti e ad*

*elaborare una teoria della coscienza chiusa alla fede. Ma il linguaggio che la filosofia contemporanea parla e le problematiche che solleva rimangono il terreno sul quale anche il lavoro teologico non può fare a meno di misurarsi. Ciò è evidente, in particolare, nel campo dell'antropologia che, non a caso, almeno a partire dal XIX secolo, rappresenta un elemento costante ed essenziale della teologia fondamentale.*

*Le accentuazioni e gli interessi del lavoro teologico menzionati non hanno portato a dimenticare il legame stretto di ogni teologia con la Chiesa e con la sua azione pastorale. Al contrario, questa dimensione è stata costantemente presente, caratterizzandosi come sforzo di comprendere le ragioni e le implicazioni profonde delle scelte pastorali e come stimolo a un agire ecclesiale coerente con l'identità della comunità credente e attento alle vie percorse oggi dalla Chiesa nel compimento della sua missione. La riflessione teologico-pastorale intende appunto accompagnare con intelligenza la pratica della vita ecclesiale e suggerire i criteri per il discernimento che essa richiede.*

*In un contesto come l'attuale, nel quale il concetto di "sinodalità" gode di generale favore e in cui si concentrano molte richieste e auspici per una rinnovata prassi ecclesiale, la teologia, anche la migliore, deve riconoscere con umiltà di non avere la soluzione per tutti i problemi ecclesiali. Ma una comunità cristiana che, mentre cerca di darsi un volto sinodale, non volesse ascoltare o non fosse capace di valorizzare debitamente il contributo che viene dalla teologia, intesa come memoria qualificata della fede della Chiesa e come tentativo instancabile di dire la fede nel modo più appropriato nel presente, difficilmente potrà essere all'altezza della sua missione. Per questo ci auguriamo che la voce della rivista Teologia possa continuare a risuonare e a trovare ascolto nella comunità dei credenti e nella cultura di oggi.*